

Il testo del profeta Isaia ci trasmette un gaudio che va dalla gioia di Dio alla gioia dell'uomo; un gaudio che ha in sé un significato e una portata che vorrei cogliere insieme a voi. Dice una verità che vorrei si scolpisse nel nostro cuore e vi rimanesse sempre.

Dice, appunto, che io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non so quante volte ci fermiamo a pensare che la gioia di Dio è la sua creatura, cioè ci fermiamo a pensare che noi siamo la gioia di Dio e che veramente rappresentiamo per Lui quanto di più importante e più prezioso. Provate a pensare a questo padre che si rivolge a Gesù presentandogli questa richiesta per quanto aveva di più prezioso, suo figlio. E provate a ripensarlo in questa prospettiva, come noi in quanto suoi figli rappresentiamo quanto di più prezioso Lui abbia; siamo la sua gioia!

E' bello sentirsi come la gioia dell'altro, sentire che l'altro davvero - in questo caso l'Altro più potente e grande che ci sia che è Dio - ha riposto in noi la sua gioia. La gloria di Dio è l'uomo vivente, diceva Sant'Ireneo, ma potremmo anche dire la gioia di Dio è l'uomo vivente. Ed in questo senso vorrei che ci rileggessimo, ogni giorno, all'inizio della nostra giornata, pensando che siamo la gioia di quel Dio che ci ha dato la possibilità di aprire gli occhi, di respirare, di vivere anche oggi - e non era scontato - e noi in questa giornata saremo la sua gioia.

Dipende anche da noi, cercare di vivere anche le più semplici situazioni oggi in questa prospettiva di fede, quella fede che vediamo crescere nella pagina di Vangelo in questo funzionario. C'è proprio un vero e proprio cammino di fede. Subito si rivolge a Gesù perché è nel bisogno, con il cuore gonfio di un padre che invoca salvezza, non sa più dove prendere, e si rivolge lì; gli hanno detto che Gesù ha operato prodigi e va anche lì, prova anche lì, come - lo sapete - si fa quando non si sa più a chi appellarsi: si va da tal medico, dall'altro .... arriva davanti a Gesù e Gesù gli fa fare il primo passo, di fidarsi della sua parola.

E' un primo passo di fede, importantissimo: *va, tuo figlio vive*. Non era molto, avesse visto che suo figlio stava meglio ... ma doveva fidarsi solo della sua parola, e questo è un passaggio fondamentale, a cui siamo chiamati tutti, fidarci della Parola; quella Parola che la Tradizione ci ha donato e portato fino ad oggi. Lui credette a questa parola e si mise in cammino. Poi arriva a sapere che quest'azione di grazia di Cristo ha prodotto l'effetto sperato e lui fa questo vero e proprio atto di fede che si estende a tutta la sua famiglia; crede in Gesù per Gesù, Gesù come il Dio che porta la vita, che risana, che porta la salvezza.

E sappiamo così che la fede arriva a farci comprendere come Lui sia il tutto della nostra vita anche al di là della stessa salute, lo stare con Cristo ci porta dove è andato Lui, anche al Calvario ma tutto in una fiducia e in una gioia che il mondo non conosce ma che è propria di coloro che si affidano a Dio.

Ecco, oggi vorrei che partendo dall'idea iniziale, ognuno di noi è la gioia di Dio, continuassimo la nostra giornata accompagnati da questa fede lasciando che quello che ci accade faccia crescere e maturare sempre di più la consapevolezza di essere amati e voluti da Lui e la consapevolezza che solamente con Lui la nostra vita raggiungerà quella pienezza e quella gioia che in fondo il nostro cuore desidera.